RISERVA NATURALE ANTICHE CITTÀ DI FREGELLAE E FABRATERIA NOVA E DEL LAGO DI SAN GIOVANNI INCARICO

REGIONE LAZIO

Lazio ETERNA SCOPERTA

Parco Naturale Monti Ausoni e Lago di Fondi

IL TERRITORIO

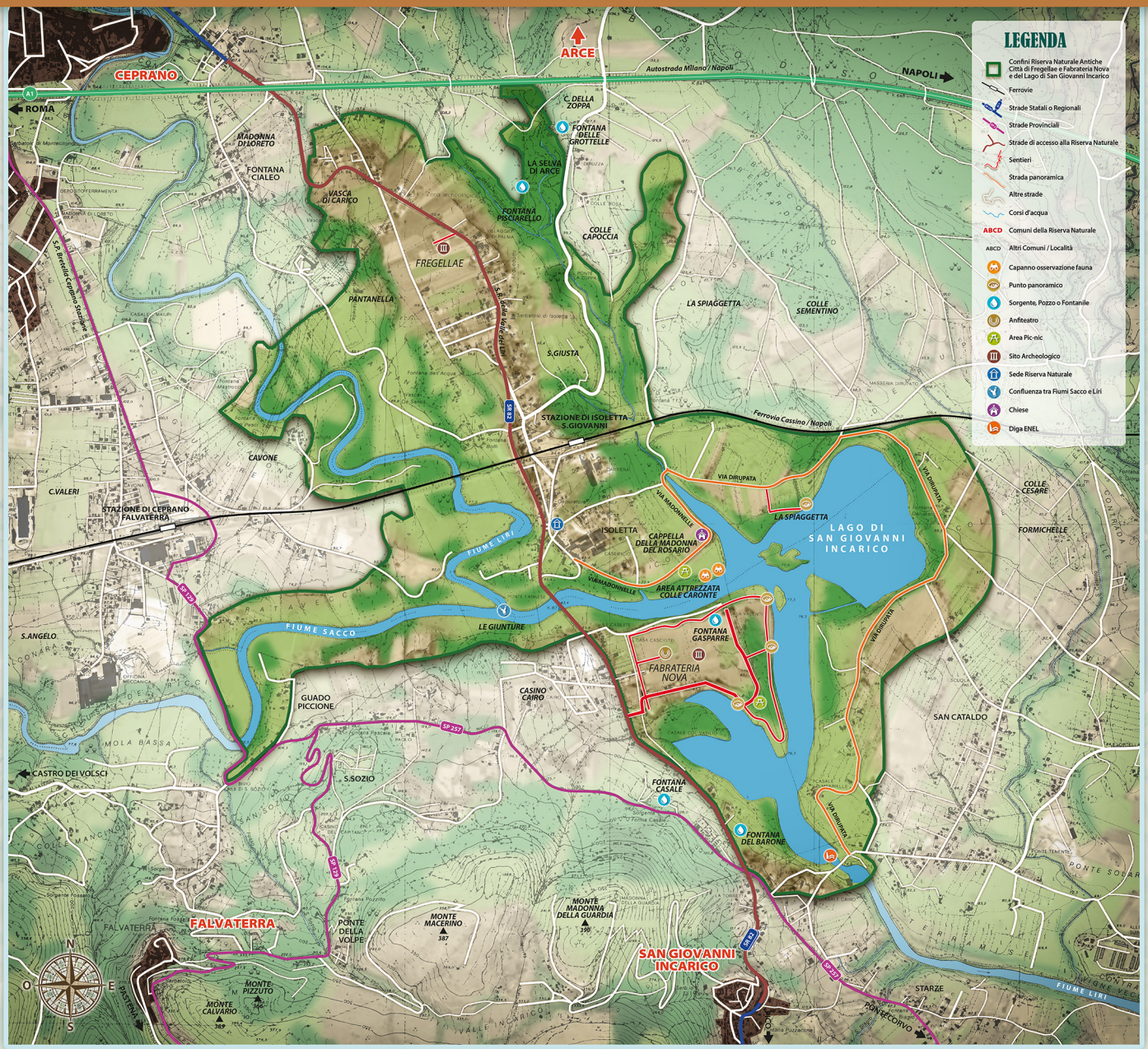
La Riserva Naturale "**Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico**", istituita dalla Regione Lazio con l.r. n. 29 del 6.10 è situata nella Valle del Liri, in provincia di Frosinone, precisamente nel tratto in cui questa si allarga tra il massiccio del Monte Cayro a nord e le catene dei Monti Ausoni e dei Monti Aurunci a sud. Si estende per circa 725 ettari ed è caratterizzata dalla presenza di un lago artificiale e da due importanti siti archeologici: le antiche città di *Fregellae* e *Fabrateria Nova*.
La trasformazione ambientale di questo territorio iniziò nel 1925 quando l'Enel, produrre energia idroelettrica, costruì uno sbarramento artificiale lungo il fiume Liri, nel territorio di **San Giovanni Incarico**. In seguito alla costruzione della diga, le acque fluviali, rallentando il loro corso, salirono di livello inondando i terreni circostanti e provocando un notevole ampliamento dell'alveo da cui prese origine l'attuale lago, che attualmente ha una superficie di circa 88 ettari. Le sponde del nuovo bacino, cominciarono così ad arricchirsi di nuova vegetazione, formando nel corso degli anni anche caratteristici isolotti al centro del lago. Questo spettacolare ambiente ha creato le premesse per l'incremento dell'avifauna, sia stanziale, sia migratoria. Il bacino imbrifero che alimenta il lago si estende tra il Lazio e l'Abruzzo ed è costituito principalmente da due corsi d'acqua che confluiscono proprio all'interno della Riserva: il fiume Sacco e il fiume Liri che nascono sui monti Simbruini.

LA VEGETAZIONE

Il comprensorio della Riserva Naturale risulta caratterizzata prevalentemente da ambienti agricoli o ex-agricoli, aree umide artificiali e seminaturali e una area boscata molto frammentata. Quest'ultima costituisce uno degli ultimi lembi di foresta di pianura di tutta la valle del Sacco-Liri estesa su superficie pianeggiante e rappresenta come tale l'ultimo riferimento al tipo di vegetazione potenziale rappresentativa di tutta l'area mediotirrenica. Esempi del genere mancano quasi totalmente in tutti i territori dell'Italia peninsulare e pertanto è da considerarsi di assoluto valore conservazionistico e documentario. Le specie più significative presenti in questi *boschi misti* sono la farnia (*Q. robur*), il cerro (*Q. Cerris*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), il nocciòlo (*Corylus avellana*), la clematide o vitalba (*Clematis vitalba*), il perastro o pero selvatico (*Pyrus pyraster*), il corniolo (*Cornus sanguinea*), la berretta del prete o fusaggine (*Euonymus europaeus*). Nelle aree a quota più elevata è presente anche l'orniello (*Fraxinus ornus*). Ai margini del sistema lacustre è presente una vegetazione forestale legata al reticolo idrografico superficiale, con formazioni boschive *igrofile* (che prediligono terreni molto umidi). In prevalenza nell'area abbiamo boschi ripariali a *Salix alba*, sviluppati in ambienti periodicamente inondati, dove il salice è generalmente accompagnato da specie non strettamente igrofile quali il corniolo (*Cornus mas*), il salicone (*Salix caprea*), il rovo bluastro (*Rubus caesius*), l'olmo campestre (*Ulmus minor*). Nelle stesse zone ma in condizioni diverse, dove occupano i settori meno interessati da esondazioni, troviamo boschi a pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo nero (*P. nigra*), pioppo grigio o canescente (*P. canescens*) ottenuto tramite l'incrocio tra individui maschili di *P. tremula* e femminili di *P. alba*. Queste associazioni di specie vegetali possono essere spesso accompagnate dall'olmo campestre (*Ulmus minor*), dalla farnia (*Quercus robur*) e dal cerro (*Q. cerris*). Diverse aree della Riserva, infine, conservano ancora le caratteristiche dell'antico paesaggio agrario italiano e, pertanto, di grande valenza storico culturale in quanto corrispondente a quelli presenti nella tradizione preindustriale, quasi del tutto scomparsi.

LA FAUNA

Recenti studi hanno individuato all'interno della Riserva la presenza di 75 specie di **uccelli**: di queste, 32 sono legate alla presenza dell'acqua tra cui tre specie di svassi, ed in particolare lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), lo Svasso piccolo (*Podiceps nigricollis*), il Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*); 8 specie di Anatidi (oche, anatre di superficie e tuffatrici); 4 specie di Ardeidi: Garzetta (*Egretta garzetta*),Airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*); 3 specie di Rallidi: Porciglione (*Rallus aquaticus*), Folaga (*Fulica atra*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*). Sono stati segnalati anche il Falco di palude (*Circus aeruginosus*) e la Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*). Con un po'di attenzione si possono avvistare anche specie alloctone (cioè introdotte da altre aree): ad esempio l'Oca egiziana e il Pollo sultano, la prima a causa di rilasci e la seconda per individui provenienti spontaneamente dalla Selva di Paliano, geograficamente non distante.
Tra i **mammiferi** le specie più frequenti sono il Riccio (*Erinaceus europaeus*), la Nutria (*Myocastor coypus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*), il Tasso (*Meles meles*), la Donnola (*Mustela nivalis*).
La **fauna ittica** è caratterizzata da un numero elevato di **specie alloctone**, cioè introdotte da altre aree, raggiungendo il numero di 10 specie sulle 12 totali (83,3%). Questa situazione è piuttosto comune in bacini artificiali, in cui spesso la colonizzazione spontanea è limitata. Ciò dipende da vari fattori: le acque sono in genere soggette a importanti variazioni di livello, presentano una temperatura dell'acqua più elevata rispetto all'asta fluviale a monte e a valle dello sbarramento, e sono interessate da fenomeni di inquinamento delle acque; inoltre, le opere di sbarramento costituiscono barriere insormontabili alla risalita delle specie, per esempio per raggiungere le zone di riproduzione poste a monte. A questo si aggiunge la diffusa abitudine a popolare le acque dei bacini artificiali (e non solo) con specie esotiche di interesse per la pesca sportiva o da parte di cittadini che rilasciano animali tenuti in cattività. Ciò costituisce un problema gravissimo a livello mondiale, e in particolare in Italia le specie esotiche superano ormai in numero quelle indigene. La presenza degli alloctoni costituisce un ulteriore ostacolo alla presenza delle **specie autoctone** (che hanno avuto origine nel medesimo areale in cui si trovano), per competizione, predazione diretta, modifica dell'ambiente ecc.
Le due specie autoctone sono la Scardola (*Scardinius erythrophtalmus*) e il Cavedano (*Squalius cephalus*). Le altre **dieci specie introdotte** sono: l'Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), il Carassio (*Carassius carassius*), la Carpa (*Cyprinus carpio*), il Gobione (*Gobio gobio*), il Pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*), il Rodeo (*Rhodeus sericeus*), il Triotto (*Rutilus erythrophtalmus*), il Pesce gatto (*Ameiurus melas=Ictalurus melas*), la Gambusia (*Gambusia holbrooki*), il Persico sole (*Lepomis gibbosus*).



LE AREE PROTETTE GESTITE DALL'ENTE PARCO

La Regione Lazio ha affidato all'**Ente Regionale Parco Naturale Monti Ausoni e Lago di Fondi** la gestione di tre aree protette di particolare interesse conservazionistico:
- **il Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi;**
- **la Riserva Naturale "Antiche Città di Fregellae e Fabrateria Nova e del Lago di San Giovanni Incarico";**
- **la Riserva Naturale del Lago di Canterno.**

In tal modo la Regione Lazio ha inteso creare una rete di siti naturalistici che si estende dalle coste del mar Tirreno, in provincia di Latina, alle aree più interne della provincia di Frosinone, ed in particolare:
- una rete di zone umide (costituita principalmente dai laghi di Fondi, di San Giovanni Incarico e di Canterno);
- un insieme di geositi, costituito dalle morfologie carsiche di Camposoriano, delle Grotte di Pastena e Collepardo, del Pozzo di Antullo – nel Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi - e da altre emergenze geologiche presenti nel territorio della Riserva Naturale del Lago di Canterno.

Uno degli obiettivi prioritari da perseguire attraverso la creazione di questa particolare rete di aree protette è quello di gestire alcuni siti, con caratteristiche ambientali simili, con azioni integrate e coordinate tra loro, al fine di tutelare, far conoscere meglio e promuovere più efficacemente ambienti straordinari per biodiversità, per valori paesaggistici, culturali e ambientali, nonché per favorire la conoscenza di tutte quelle emergenze ambientali presenti nei comuni delle tre aree protette affidate in gestione all'Ente.

IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

In diverse zone dell'area protetta sono state effettuate ricerche archeologiche di particolare interesse a partire dal Paleolitico inferiore, con il rinvenimento di strumenti in selce realizzati dall'uomo 250.000 anni fa (amigdale, choppers, raschiatoi) e di resti fossili di elefante, rinoceronte, cervo e altre specie ormai scomparse. Da sottolineare che a poca distanza dalla Riserva, nel territorio di Ceprano, durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità, nel 1994 è stato rinvenuto dal paleontologo Italo Biddittu un cranio umano che recenti studi hanno attribuito all'ultimo antenato comune di *Neanderthal* e *Sapiens*: l'*Homo heidelbergensis*, vissuto circa 400.000 anni fa, uno dei reperti umani più antichi e significativi scoperti in Europa per comprendere meglio l'evoluzione degli ominidi nel *vecchio continente*. Per quanto riguarda le testimonianze di epoca romana importantissime le scoperte relative a due città:

FREGELLAE
Colonia di diritto latino, fu fondata dai Romani sulla riva sinistra del fiume Liri nel 328 a.C., con lo stesso nome di un centro abitato della locale popolazione dei Volsci, distrutto qualche anno prima dai Sanniti.

FABRATERIA NOVA
Dopo la distruzione di Fregellae, *ai superstiti di parte filo-romana fu concesso di ricostruire la città, ma non più sullo stesso sito, a causa dell'interdizione derivata dalla pratica della devotio, né fu possibile imporle lo stesso nome. Fu dunque ricostruita nel 124 a.C. poco più a sud, in un'ansa del fiume Liri subito dopo la confluenza con il Sacco (l'antico Trerus), nel territorio dell'attuale comune di San Giovanni Incarico in località* La Civita. *Qui è anche localizzabile il sito del porto fluviale di Fregellae. Il nome del nuovo insediamento fu modificato in* Fabrateria Nova, *per distinguerla dalla* Vetus, *identificabile probabilmente con la moderna Ceccano. Scavi recenti e prospezioni aeree hanno messo in evidenza il reticolo viario regolare della nuova* Fabrateria; *la città non sembra comunque occupare una superficie molto estesa. Sinora, il monumento cittadino di maggior consistenza venuto alla luce è l'anfiteatro che, pur non offrendo dimensioni di rilievo (m 70 x 57), appare comunque una struttura importante rispetto alla modesta estensione dell'abitato.*

Cartografia di base, testi e foto: Uffici tecnici dell'Ente.
logosaedi.it